

4427

quali trarre un giudizio di identità, nemmeno sotto il profilo della bassa probabilità, si era prospettata la necessità di approfondire l'indagine attraverso uno studio più accurato, e magari diversamente articolato dal punto di vista tecnico; tuttavia apprendiamo ora che l'impronta ematica lasciata sul pavimento, e contrassegnata con la lettera "A", non è più visibile.

Le argomentazione tecniche con le quali il GIP ha ritenuto di spiegare la scomparsa dell'impronta sono di due ordini: il primo attiene ad una nebulizzazione nell'ambiente di estere di cianoacrilato, la seconda al prelievo di campioni biologici sulla impronta stessa

Le due argomentazioni non appaiono, a nostro modo di vedere, sostenibili scientificamente.

Riguardo al cianoacrilato deve essere detto che detta sostanza viene utilizzata per la esaltazione delle impronte latenti ed il suo impiego efficace è condizionata alla vaporizzazione in ambiente umido ed a temperatura controllata, in uno spazio circoscritto come una campana di vetro; con questa metodica l'estere di cianoacrilato, o estere cianoacrilico, si combina con gli aminoacidi secreti dall'impronta papillare la quale, per l'effetto, assume un colore biancastro tale da poter essere osservata anche ad occhio nudo. Poiché l'efficacia del metodo è legata alla possibilità di ottenere tale reazione in ambiente circoscritto



- 4428

e con tasso di umidità e temperatura controllata, non ci risulta, ma forse per nostra carenza, che l'estere di cianoacrilato si possa utilmente impiegare per nebulizzazione in una stanza.

Comunque, anche se ciò è stato fatto, il contatto con il sangue dell'estere di cianoacrilato nebulizzato non sortisce alcun effetto distruttivo, anzi potrebbe avere effetto contrario di fissare ulteriormente l'impronta ematica.

Riguardo al prelievo di natura biologica sulla impronta in questione è di tutta evidenza che detto non possa avere del tutto cancellato l'intera impronta in quanto tali prelievi, che riteniamo siano stati motivati da ragioni identificative, si fanno su una esigua parte dell'intero campione ematico disponibile; ciò è sufficiente per la estrazione del DNA senza necessità di adoperare l'intera impronta a disposizione, talchè l'indagine possa essere sempre ripetibile.

Si può concludere, pertanto, con tutta serenità, che qualsivoglia prelievo biologico correttamente eseguito non può avere comportato, perché ciò non è contemplato nel metodo, la totale asportazione della impronta ematica e quindi la sua scomparsa alla vista ad occhio nudo.

Proprio a quest'ultimo proposito deve essere fatta una ulteriore osservazione: sia la nebulizzazione nell'ambiente dell'estere cianoacrilico, sia il prelievo corretto di campioni biologici sulla impronta ematica non sono comunque idonei ad asportare



4429

completamente ogni traccia dell'impronta stessa nella maniera evincibile dai rilievi fotografici effettuati nel corso del secondo sopralluogo; dalla comparazione di questi ultimi con quelli effettuati nel corso del primo sopralluogo, sembrerebbe quasi che quel tratto di pavimento, oggetto dell'indagine, sia stato pulito.

Tanto riteniamo possa essere osservato circa l'effetto che possono avere esplicato sulle tracce ematiche le due metodiche investigative (nebulizzazione dell'estere di cianoacrilato e prelievi biologici) che si assume siano state impiegate nella stanza del delitto.


Prof. Giovanni Arcudi

Roma 4 Gennaio 2008